

I rincari annunciati dal governo per i treni, le poste ed il canone televisivo

La Cgil contro il caro-tariffe «Ingiustificato e gravissimo»

I possibili effetti degli aumenti sull'andamento dell'inflazione - Il rischio che si riducano ulteriormente i viaggiatori - Il segretario De Carlini: «Basta con questo metodo delle notizie negative con il contage»

ROMA — «Sono gravissime le proposte governative di aumenti ultrainflazionistici per numerosi servizi pubblici (Fis, canone tv). Occorre che il governo dimostri serietà nel confronto con il sindacato senza continguere quel metodo ipocrita delle notizie successive (e sempre più negative). L'opposizione della Cgil alla smentita di aumenti di fine anno annunciata dal governo è netta. Per due motivi soprattutto: perché i rincari messi in cantiere sono punitivi nei confronti dell'utenza e perché gli effetti di una manovra del genere sull'inflazione possono essere disastrosi».

È la stessa contraddizione che il segretario confederale della Cgil, Lucio De Carlini, riscontra nell'atteggiamento del ministro del Bilancio, Romita, che dopo una numerosa serie di interviste sull'andamento dell'economia italiana nell'87 vuole mostrare il peggio severo nei confronti dei servizi pubblici. Ben venga la severità — dice De Carlini —. La Cgil è pronta a misurarsi su efficienza e produttività del lavoro nelle poste, nelle ferrovie, alla Rai Tv ecc... Ci rifiutiamo, però, di pensare che una manovra tariffaria '86-'87 mediamente tripla rispetto all'inflazione reale sia la ricetta giusta.

Ma quasi tutte le voci sono precluse dal segno più. Le tariffe autostradali sono cresciute di quasi il 10 per cento, i tabacchi esteri dell'8,60, le tariffe aeree nazionali dell'8,30, quelle del telefono del 6,75. Sono tutti rincari superiori al tasso di inflazione che ancora è attestato intorno al 6 per cento. Le stesse tariffe ferroviarie avevano già avuto durante l'anno un aumento consistente pari al 7,30 per cento.



Convocata la commissione; ieri altro vertice senza esito sulla legge per le private

Rai, giovedì si vota il consiglio

Si inaspriscono i rapporti tra gruppo Berlusconi e Dc - Il pentapartito diviso sul numero di reti (due o tre) che il network può possedere - Ma sembrano pensare tutti ai nuovi organigrammi di viale Mazzini

ROMA — L'ufficio di presidenza, riunitosi ieri, ha convocato per giovedì 9 — alle 15.30 — la commissione parlamentare di vigilanza per eleggere il nuovo consiglio di amministrazione della Rai, con Enrico Manca presidente designato dal pentapartito. Nella medesima occasione si dovrebbe dare alla Rai anche i cosiddetti indirizzi generali, che la speciale sottocommissione presieduta dall'on. Borri avrà messo a punto il giorno precedente. Sempre mercoledì, sempre alle 15.30 — De Mita terrà riunione a piazza del Gesù con il capigruppo di Camera e Senato e il parlamentare della commissione di vigilanza: si darà l'ultimo «via libera» all'elezione del consiglio e, probabilmente, si sancirà la linea da tenere verso il gruppo Berlusconi, quale che sia una qualche intesa formale che entro martedì prossimo i vertici di pentapartito potranno già formulare per ora «sua emittenza» l'interconnessione se la può

scordare, anche perché i rapporti tra la segreteria dc e il gruppo Berlusconi raramente sono stati così pessimi come in questa fase. Il giorno martedì, i rappresentanti del pentapartito si rivedranno per discutere di contenuti della legge per le tv private, di pubblicità e di canone, per il quale è stata formalizzata — nella relazione previsionale che accompagna la finanziaria — la proposta di un aumento del 5%; una richiesta che, per come vanno le cose a viale Mazzini, non sembra stare in cielo, né in terra; la sensazione è che se ne usciranno con un qualche accordo di compromesso, ma lasciando inalterate le rispettive posizioni in ordine alla quantità di reti che Berlusconi dovrebbe avere, alle condizioni e al tipo di concessione dell'interconnessione e della direzione. Questo è lo scenario più

probabile di qui a giovedì. Anche il profuio di dichiarazioni rese ieri dai protagonisti di questi vertici a ripetizione, avvalorata — in fatto — la convinzione che il pentapartito è impegnato in una sorta di gioco della parità, ostentata volontà di fare presto un accordo globale, quindi anche sulla legge per le tv private (lo spirito c'è, ha detto il ministro Gava, ma si ben guardato dal parlare di materia) che martedì potrebbe sfociare in una qualche generica (e sempre revocabile) intesa su una proposta di mediazione liberale e fatta propria del ministro: interconnessione a Berlusconi subito su una rete, sull'altra quando avrà ceduto la terza. «Perché — ha ricordato ieri Battistuzzi — posso capire le ragioni di questa intesa, ma non quella di maggioranza della prima vera scorsa aveva fissato in due le reti che un privato può possedere». Senonché la Dc insiste e ammonisce bruscamente Berlusconi a non fare pressioni sul Parlamento: «La nostra posizione — ha ri-

petuto ieri sera Bubbico, buttando acqua sul fuoco dell'ottimismo sparso dal socialista Aniasi — è rigida: Berlusconi avrà l'interconnessione quando avrà venduto una rete. Se non si accetta questo criterio — per andare a caccia di vuole la licenza — vuol dire che non si vuole fare la legge. Infatti, possiamo star certi che la decisione vera e non formale di fare la legge non uscirà da questa tornata di vertici. Ora altre cose stanno nella testa dei partiti di maggioranza: la Dc accetta Manca e il rinnovo del consiglio perché ottiene che si allungano ancora i tempi della interconnessione a Berlusconi; il Psi vuole innanzitutto che il suo uomo vada a occupare la presidenza Rai; il Pli vuol rientrare nel consiglio, dal quale è assente da un bel po'; il Psdi vuole sistemare la faccenda della vice-presidenza a Birzoli, altrimenti la faccenda finisce in barzelletta; il Pri sarà contento di aver ottenuto la formale «contualità» tra rinnovo del consiglio e discussione su legge

per le tv private e pubblicità. Berlusconi, che si sente sotto il tiro dei nemici e, forse, un po' trascurato dagli amici, non arretra: come soluzione minima accetta tre reti e il tg su una rete sola. «Toglierci una rete — ha detto ieri Fedele Confalonieri riferendosi alla Dc — troverebbe ragione soltanto nella volontà di "punire" addossandoci la presunta colpa di simpatie con una certa area politica». Ed è stata seccamente smentita Euro-7, che l'altro giorno aveva parlato di trattative con Berlusconi per la concessione di una rete. Espressioni più pesanti ancora Confalonieri ha usato a proposito di una recente intesa con il presidente Berlusconi: «Si tratta di un accordo di comodo, di un patto di collaborazione tra Berlusconi — che merita soltanto valutazioni legali; se ce ne sono di politiche, ce le teniamo per noi...».

Antonio Zollo

Camera, approvazione definitiva

Riforma varata, i penitenziari cambiano volto

Decisivo contributo del Pci - Strutture e altre riforme per non vanificare la legge

ROMA — La commissione giustizia della Camera ha definitivamente approvato ieri, in sede legislativa, la riforma delle carceri, già varata dal Senato. Il provvedimento, che estende le alternative alla detenzione e che alleggerisce modalità e durata dell'espiazione delle pene, diventerà operante a giorni. La portata di questa riforma penitenziaria è, per la profondità degli interventi, superiore agli effetti di qualsiasi amnistia.

La nuova legge di modifica dell'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle pene tende al recupero dei condannati ed è ispirata al principio della fiducia nel «uomo e nella sua capacità di cambiare se messo in situazioni sociali e culturali migliori di quelle che determinano o concorrono a determinare l'azione criminale».

Ferma restando la prospettiva di qualcosa di meglio e di diverso dal carcere come risposta della società agli insulti criminali, non abbiamo rinunciato a batterci intanto e subito per un carcere migliore; una detenzione, cioè, nella quale ad una misura di punizione che è inevitabile, si accompagnasse la praticabilità di un percorso di emancipazione da costruire insieme con gli operatori, con i compagni, con il mondo esterno; una emancipazione che non è solo nell'interesse del detenuto ma in quello di tutta la società se si vuole che il carcere non sia più, come oggi, centro di arruolamento per la criminalità organizzata. Le scelte operate dalla nuova legge in favore dei detenuti che intendono partecipare al processo di reinserimento riguardano principalmente la durata della carcerazione che è resa flessibile mediante «sconti» che vanno sino a 90 giorni per ciascun anno; l'ampliamento dell'affidamento in prova, la semilibertà, la introduzione della nuova misura alternativa della detenzione domiciliare; dopo vent'anni, anche agli ergastolani; la possibilità di scambio tra il mondo penitenziario e la società esterna attraverso permessi premio di quindici giorni sino ad un totale di quarantacinque giorni all'anno; con un allargamento delle possibilità di assegnazione al lavoro esterno; il rispetto dei diritti dell'individuo all'interno del carcere tra i quali la possibilità di ricorso in caso di infortunio, di limiti di tempo insuperabili della durata del regime di sorveglianza particolare, la intangibilità delle esigenze della salute, dell'uso dei libri e della radio, della permanenza all'aperto, dei colloqui e la competenza del magistrato di sorveglianza sui provvedimenti riguardanti la vita penitenziaria e la ap-

plicazione delle nuove norme. Basterà averlo scritto sulle tavole della legge perché tutto questo avvenga? L'esperienza della mancata od incompleta realizzazione di altre riforme tra cui la stessa riforma penitenziaria del 1975 ci insegna che la legge non basta; occorrono anche strutture adeguate, stanziamenti sufficienti, operatori motivati. Le nuove norme introducono i tribunali di sorveglianza, una vera e propria magistratura della esecuzione della pena, alla quale fanno capo tutte le decisioni di trattamento dei detenuti e sulle pene alternative alla detenzione. Sappiamo già che gli attuali magistrati di sorveglianza sono numericamente insufficienti; non vantano in tutta Italia per quarantamila detenuti, non hanno uffici e persino di scrivanie. Sono esigenze di adeguamento numerico, di attrezzature e di specializzazione che non possono essere trascurate né rinviate. Ancora più pesante è la situazione degli operatori sociali degli agenti di custodia. Insufficienti, malpagati, quasi sempre precari i primi; impreparati ai nuovi compiti i secondi dai quali sono state prese sino ad oggi solo pretese sino ad oggi solo pretese di tipo custodialistico-repressivo, con un lavoro disumano e spesso senza ferie. Viene in mente la condizione del guardiano degli schiavi ne «I captivi» di Plauto. «Tutti preferiscono essere liberi anziché schiavi», sospira il guardiano. «E tu?», chiede un altro. «Io più di tutti. Non sono forse il prigioniero dei miei prigionieri?». La smilitarizzazione del corpo degli agenti di custodia ed una preparazione professionale finalizzata agli obiettivi della riforma sono anche esse condizioni irrinunciabili e non rinviabili. Le norme del nuovo testo di riforma penitenziaria ed i principi che le ispirano rappresentano una innovazione profonda del sistema penale. Ma perché tra un anno non si debba parlare di riforma fallita o di un sogno di carta bisogna continuare a battersi perché i provvedimenti come l'adeguamento della magistratura di sorveglianza, l'ampliamento degli organici degli operatori penitenziari e la professionalità degli agenti di custodia vengano rapidamente affrontati.

Vinci Grossi

30 milioni per l'Unità dai senatori della Sin. Indipendente

ROMA — Il gruppo della Sinistra Indipendente del Senato ha sottoscritto la cifra di 30 milioni in sostegno della stampa comunista. «In un momento di grande tensione — si legge nella lettera dei sottoscrittori — per le vicende politiche interne e internazionali riteniamo importante sostenere gli sforzi di rafforzamento e miglioramento dell'Unità».

Decreto sulla fame nel mondo, il governo si salva per 4 voti

ROMA — Con soli quattro voti di scarto (maggioranza richiesta 184, i «si» sono stati 188), la Camera ha riconosciuto la sussistenza dei requisiti costituzionali di straordinaria necessità e urgenza ad un decreto con cui il governo ha disposto la proroga a tempo indeterminato agli interventi straordinari contro la fame nel mondo, gestito dal socialista Francesco Forte. Tanto il relatore Francesco Loda quanto, in sede di dibattito, Claudio Petruccioli, avevano sottolineato le ragioni dell'opposizione (non solo dei comunisti, peraltro) al provvedimento: la mancanza di una scadenza di questo tipo di intervento, originariamente stabilito in 18 mesi appena scaduti; e l'assenza di espliciti riferimenti alla proroga anche del 1987. In replica, il governo ha annunciato (intervento del sottosegretario agli Esteri Raffacelli) la sua disponibilità, in sede di esame di merito del decreto, a raccogliere le proposte miglioratorie dei comunisti anche in considerazione del fatto che in commissione è ormai in stato di avanzata elaborazione la legge organica sulla cooperazione e lo sviluppo.

È legge la riforma della polizia

ROMA — Definitivamente approvata dalla Camera, e quindi ormai operativa, la legge che aggiorna la riforma della polizia, in particolare assicurando a tutto il personale una serie di benefici economici (notturni, festivi, aumenti periodici) e normativi (inquadramento degli ex sottufficiali nel ruolo di ispettori) intanto quali si trascinarono da tempo malesseri e vertenze a scapito della funzionalità della Polizia di Stato. Nel raccomandare la più sollecita attuazione delle nuove norme il comunista Giuseppe Torelli ha sottolineato la necessità e l'urgenza di procedere più speditamente sulla via della riforma anche e proprio nell'interesse della disciplina della discussione del secondo contratto dei lavoratori della polizia.

A Firenze il congresso nazionale dei centri iniziativa per la pace

FIRENZE — Si apre oggi al Palacongressi di Firenze il primo congresso nazionale dei Centri di iniziativa per la pace, la nuova organizzazione autonoma federata alla Fgci, che si concluderà domenica pomeriggio con una tavola rotonda nel salone del Dugento in Palazzo Vecchio, sul tema «Il diritto al futuro, l'impegno per il futuro» alla quale parteciperanno Ernesto Balducci, Johan Galtung, Pietro Folena e Giorgio Napolitano. I lavori saranno aperti alle 15.30 nella sala Verde del Palazzo, con la presidenza di Fulvio Angelini, coordinatore dei Centri, che terrà anche le conclusioni. È previsto anche un intervento di Luciana Castellina. La giornata di sabato sarà dedicata ai gruppi di lavoro che discuteranno su «Pace: idee e impegno quotidiano». Alle 21.30, nella sala delle Quattro Stagioni a Palazzo Medici — Riccardi, Furio Cerutti, Johan Galtung e Nevio Tinnelli — si terrà l'assemblea della Provincia di Firenze, discuteranno su: «Una pace non armata per un'Europa più sicura».

Il partito

Calendario delle commissioni del Comitato centrale

IV COMMISSIONE (problemi dello Stato e delle autonomie), lunedì 6 ottobre ore 9.30. V COMMISSIONE (cultura, ricerca e scuola), mercoledì 15 ottobre ore 9.30. VI COMMISSIONE (stampa propaganda e informazione), venerdì 9 ottobre ore 9.30. VII COMMISSIONE (problemi del partito), giovedì 9 ottobre ore 9.30.

Lunedì 6 e martedì 7 ottobre a Frattocchie c/o Istituto Palmiro Togliatti commissione permanente del Cc per l'emancipazione e la liberazione della donna. I lavori avranno inizio a partire dalle ore 15 del giorno 6 ottobre.

Manifestazioni

OGGI 3 OTTOBRE — M. D'Alena, Lecce; L. Guercioni, San Lazzaro (Bo); A. Minucci, Pionombi; N. Canetti, Imperia. DOMANI 4 OTTOBRE — M. D'Alena, Nordò (Le); G. C. Pajetta, Alessandria; R. Zangheri, Montalto di Castro (Vt); L. Libertini, Acireale (Ct); T. Marinaro, Corchiano; E. Peggio, Lodi. DOMENICA 5 OTTOBRE — G. Napolitano, Firenze; A. Conte, Londra; A. Feloni, Monterotondo (Rm); B. Gelli, Nordò (Le); L. Libertini, Palermo; T. Marinaro, Frattocchie; A. Feliciola, Stoccarda. LUNEDÌ 6 OTTOBRE — G. Angius, Brescia; A. Bassolino, Napoli; L. Magri, Latina; E. Ferraris, Sassari. MARTEDÌ 7 OTTOBRE — A. Minucci, Roma; E. Ferraris, Trieste. GIOVEDÌ 9 OTTOBRE — A. Bassolino, Genova; L. Guercioni, Ravenna.

La Direzione del Pci è convocata per mercoledì 7 ottobre alle ore 9.30.

Cannata eletto segretario del gruppo Pci al Senato

ROMA — Il Comitato direttivo dei senatori comunisti ha eletto il senatore Giuseppe Cannata nell'Ufficio di presidenza del gruppo con l'incarico di segretario affidandogli le responsabilità del coordinamento dell'iniziativa parlamentare per il Mezzogiorno.

Colantonio nuovo segretario della Federazione di Chieti

Nella seduta del 1° ottobre il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione del Pci di Chieti hanno eletto a segretario provinciale Sergio Colantonio. Il nuovo segretario sostituisce nella carica Francesco Arista che è stata chiamata ad un nuovo incarico presso la Direzione del partito a Roma. Ad entrambi i compagni gli organismi dirigenti hanno augurato un buon lavoro per i nuovi incarichi.

Ernesto Sábato Il tunnel Il racconto di un delitto e della sua genesi nella rievocazione dell'assassino: il romanzo che rivelò uno dei maggiori scrittori latino-americani. Editori Riuniti

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Nella giunta per il regolamento della Camera

Riforme istituzionali: si riapre il confronto

L'intervento di Zangheri - Bicameralismo differenziato o monocalmeralismo? - Urgente riorganizzare la presidenza del Consiglio

nato) che tra l'altro contiene l'importantissima regolamentazione della decurtazione d'urgenza? Zangheri ha fatto questi due più corpi esemplari per sottolineare come l'approvazione delle altre riforme regolamentari (dopo quella che ha già ridotto i tempi delle discussioni) sia dunque «solo una parte delle misure necessarie per un radicale miglioramento del lavoro del Parlamento e dello stesso governo». Nessuna chiusura quindi da parte comunista anche ad un immediato esame di riforme regolamentari, purché non tocchino e pregiudichino questioni che vanno trattate organicamente. Dal liberale Aldo Bozzi è venuta l'indicazione di un più stretto collegamento tra riforme regolamentari e riforme istituzionali quan-

do si tratti di regolare i rapporti tra governo e Parlamento (un implicito no alla «corsia preferenziale»). Il socialista Silvano Labriola, anche proprio nella sua qualità di presidente della commissione Affari costituzionali, dopo aver sottolineato che proprio con la riunione di ieri mattina «sembra essersi riaperto un discorso politico di ampio respiro», si è impegnato ad accelerare i progetti di riforma costituzionale già in corso di esame della commissione stessa. Franco Bassanini, Sinistra indipendente, ha indicato alcuni temi concreti che in questo quadro generale possono essere oggetto di rapide modifiche (sessioni di lavoro, riforma delle procedure di spesa, riassetto e accorpamento delle commissioni) rimanendo però «fidei jure» su un fermo «mancano le riforme radicali» a riforme radicali del voto segreto.

Il presidente del gruppo repubblicano Adolfo Battaglia ha rilanciato l'idea di una apposita sessione di lavoro della Camera dedicata alle riforme istituzionali, da realizzare subito all'inizio dell'87. Il vicepresidente vicario del gruppo democristiano Ciso Gitti ha finito per raccogliere quest'impostazione prevalente, pur insistendo perché sia conservato il «pacchetto» di riforme già confezionato. Il presidente Jotti ha raccolto questa somma di indicazioni che comportano ovviamente un delicato lavoro di contatti istituzionali ed ha già predisposto la convocazione di una riunione della giunta per metà ottobre.

Giorgio Frasca Polara

ROMA — La giunta per il regolamento della Camera ha dato ieri un deciso colpo d'acceleratore al confronto sulle riforme istituzionali. In un momento in cui il pentapartito (peraltro incerto e diviso) cercava di restringere il dibattito intorno alla questione del voto segreto e della cosiddetta corsia preferenziale per i provvedimenti del governo, per iniziativa dei comunisti si è rilanciata la grande questione delle riforme e su questo larghi settori della maggioranza hanno dovuto concordare superando così l'atteggiamento di sostanziale indifferenza sui risultati della commissione Bozzi. Il via a quella che da più parti viene definita una nuova fase dei lavori della giunta (una fase che, comunque, non fa cadere ma recupera in più ampio ed equilibrato contesto le proposte normative già formulate e pronte per una discussione d'aula) è stato dato dall'intervento, dopo l'introduzione di Nilde Jotti, del presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri: egli ha chiesto che si potesse all'ordine del giorno dei lavori della Camera l'esame delle conclusioni della commissione parlamentare per le riforme istituzionali, che ha terminato i suoi lavori ben due anni addietro. E Zangheri ha focalizzato il grande tema della struttura del Parlamento (monocalmeralismo o bicameralismo differenziato) su cui «è una buona volta necessario che si pronunci tutti e chiaramente». E poi: che cosa si aspetta per concludere l'iter della riforma della presidenza del Consiglio (insabbiata al Se-

Casi per giovani coppie: mutui ma non per tutti

ROMA — Al giro di boa del suo cammino parlamentare la legge per i mutui edilizi alle giovani coppie. Le commissioni Lavori pubblici e Finanze-Tesoro della Camera hanno infatti approvato ieri in sede legislativa e trasmesso al Senato per la definitiva ratifica il provvedimento che consentirà la concessione — attraverso la Cassa depositi e prestiti — di 15-20 mila mutui (ciascuno per 50-60 milioni) a tasso agevolato del 10 o 13%, a secondo del reddito, per l'acquisto della prima casa da parte di giovani sposi o comunque di nuclei familiari con età media inferiore ai 45

anni, purché lavoratori dipendenti. Il non accoglimento di alcune richieste miglioratorie ha giustificato l'astensione dei comunisti motivata da Luigi Bulleri. Due i rilievi di fondo. Intanto, così com'è il provvedimento consente di intervenire solo sul mercato edilizio dell'inventurato, tant'è vero che il governo ha detto no alla possibilità di fruire di questi mutui per case di nuova costruzione e per il risanamento/recupero di case degradate. E, poi, il rifiuto di ammettere tra i beneficiari del provvedimento anche le cooperative costituite unicamente tra soci in possesso dei requisiti prescritti dalla legge.

anni, purché lavoratori dipendenti. Il non accoglimento di alcune richieste miglioratorie ha giustificato l'astensione dei comunisti motivata da Luigi Bulleri. Due i rilievi di fondo. Intanto, così com'è il provvedimento consente di intervenire solo sul mercato edilizio dell'inventurato, tant'è vero che il governo ha detto no alla possibilità di fruire di questi mutui per case di nuova costruzione e per il risanamento/recupero di case degradate. E, poi, il rifiuto di ammettere tra i beneficiari del provvedimento anche le cooperative costituite unicamente tra soci in possesso dei requisiti prescritti dalla legge.